

Export-Import

Occasione Mosca Duemila

MAURO CASTAGNO

ROMA. La corsa alle iscrizioni è aperta e bisogna correre in fretta, perché il termine è vicino ed è fissato per il 15 marzo. Di che si tratta? Della possibilità offerta a circa 70 aziende italiane di partecipare alla grande mostra Italia 2000 prevista a Mosca dal 15 al 25 ottobre 1988.

L'occasione è ghiotta perché Mosca 2000 rappresenta una vera svolta per la politica di promozione del ministero del Commercio estero e dell'Ice.

Con questo evento prendo finalmente corpo il progetto Immagine Italia con il quale si punta ad un obiettivo preciso: offrire un'immagine nuova del paese in tutta una serie di mercati. Un'immagine più aderente alla realtà produttiva e al livello tecnologico del sistema economico italiano nella sua interezza, e non - quindi - solo di alcuni settori e prodotti. Immagine da presentare in tutta la sua vividezza in alcune aree particolarmente similitanti per le prospettive che possono offrire non solo alle esportazioni italiane, ma alle possibilità di sviluppo della collaborazione economica e all'avvio di società miste.

L'Urss è, in questo senso, un'area privilegiata. Al momento e all'Ice sono convinti che l'Unione Sovietica costituisce uno dei mercati del futuro, per questo vale la pena di rinnovare e qualificare il biglietto da visita. Ed esso va presentato subito, perché sono in atto in tutta la realtà sovietica grandi cambiamenti sia per quanto riguarda le strutture che gli uomini. Basta fare un paio di esempi: l'entrata in vigore della nuova legge sulle imprese, con il corollario del loro autofinanziamento e il cambiamento della dirigenza di molte aziende alla cui testa ci sono oggi uomini nuovi che vanno conosciuti.

A sottolineare l'importanza di Italia 2000 è servita anche la conferenza stampa convocata qualche giorno fa per illustrare gli scopi. Non a caso all'incontro con i giornalisti era presente l'intero staff dirigente dell'Ice (Inghilesi, Mancini e Marini) e anche il direttore del Consocoma (Galdi).

In particolare nel corso della conferenza sono state date alcune informazioni su questioni abbastanza delicate. La prima riguarda il criterio di selezione per individuare le ditte partecipanti a quella che - giustamente - è stata definita una mostra atipica.

C'è il dubbio, infatti, che - vista la natura e gli obiettivi della mostra - siano oggettivamente favoriti i grandi gruppi. Questa possibilità può essere, almeno, attenuata: l'Ice sta cercando di coinvolgere le Regioni perché esse facciano da trampolino per consorzi e raggruppamenti di imprese piccole e medie.

Si tratta di un giusto passo. Un'altra questione riguarda il costo dell'iniziativa. Al riguardo è stato precisato che l'Ice pagherà le spese relative all'affitto dell'area, alla pubblicazione dell'iniziativa, alla realizzazione della parte tematica, ad alcuni eventi di supporto collaterali.

A carico delle ditte partecipanti nei singoli stand ci sarà, pertanto, solo il costo parziale dell'alloggio, i servizi tecnici e la gestione. Anche da questo punto di vista, dunque, vale la pena di partecipare a Italia 2000.

Un appunto all'iniziativa va comunque sollevato. Anche in considerazione dell'elevato impegno finanziario che essa richiede. Si parla a questo proposito di una spesa di 7-8 miliardi. Viste le scarse risorse finanziarie a disposizione di tutta la promozione italiana, che è inferiore a 100 miliardi, l'iniziativa di Mosca suscita qualche perplessità.

Tanto più che in Unione Sovietica gli hanno dell'Italia un'immagine corretta e molto luminosa. Non sarebbe meglio, in sostanza, puntare di più su paesi come il Giappone dove pensano a noi ancora in termini di mandolini?

1992 e piccole e medie imprese. Intervista a Cerroni, segretario Unioncamere

Occhio all'euroburocrazia

Ventiquattro milioni di imprese in Europa attendono con trepidazione l'appuntamento del 1992. In questa data, infatti, dovrebbero cadere le barriere doganali tra gli Stati membri della Cee e aprirsi le porte del mercato unico. Ma anche manifestarsi forti spinte concorrenziali. Su questi temi abbiamo intervistato il segretario generale dell'Unioncamere, Giuseppe Cerroni.

RENZO SANTELLI

ROMA. Dunque il conto alla rovescia per la nascita del mercato unico europeo è iniziato. Mancano poco meno di quattro anni a questa fatidica data e già l'appuntamento, se da una parte elettrizza l'opinione pubblica, dall'altra preoccupa, e non poco, la stragrande maggioranza del sistema delle piccole e medie imprese del nostro paese. Al di là quindi delle grandi manovre dell'ingegner De Benedetti per il controllo della Sgb belga o di qual altro successo delle maggiori aziende del nostro paese, sta di fatto che se si dovesse andare a fare un sondaggio nel microcosmo aziendale italiano forse ci renderemmo conto che sono in pochi coloro i quali masticano di norme o direttive del mercato unico.

Il traguardo del 1992 - sostiene Giuseppe Cerroni, segretario generale dell'Union-

dimpresa, è da cinque mesi impegnata in questo lavoro. Ma è solo un problema di coordinamento del flusso informativo oppure le preoccupazioni vanno oltre?

Ovviamente il problema non è solo questo. Al centro c'è il giudizio sulla intera macchina burocratica del nostro paese, al quale ovviamente non riesce a sfuggire nemmeno la struttura camerale italiana, che ci preoccupa. Basti solo un esempio: mancano poco meno di quattro anni alla nascita del mercato unico europeo e molti dei funzionari che si dovranno occupare di queste problematiche non conoscono che la loro lingua madre. Nella migliore delle ipotesi, una migliore delle ipotesi inglese o francese sono a mala pena masticati. Ma ovviamente si tratta più complessivamente degli interi profili professionali da rivedere. Ma se è vero che il problema della amministrazione pubblica preoccupa tanto è anche vero che il sistema delle 600 camere di commercio europee inserite nell'Eurochambre può essere una garanzia ed una certezza per le imprese.

Ci vuole spiegare come? Ad esempio in Francia c'è già in piedi nel sistema camerale una sorta di cecolare duro di

funzioni che si muove su due direttrici: assistenza tecnica e formazione professionale da una parte e promozione di infrastrutture alle aziende dall'altra. Anche nella stessa Germania federale si è abbastanza avanti sul terreno della qualificazione professionale degli imprenditori. In Olanda, invece, la situazione è un po' simile alla nostra giacché ci troviamo di fronte ad una struttura camerale che ha approntato solo una discreta rete informativa come quella della nostra società, Cerved. Nonostante tutte queste esperienze diversificate non è mai esistita, però, una politica di coordinamento tra le varie amministrazioni. Al massimo ci sono stati confronti bilaterali.

Insomma lei quattro anni la nostra burocrazia dovrà metterci al passo con i tempi. Un lavoro senza altro duro e complesso.

Non c'è dubbio, ma è la sola cosa che si può fare. L'amministrazione burocratica del nostro paese, e dello stesso sistema camerale, deve seguire la regola della specializzazione, della finalizzazione ad uno scopo. Altro elemento importante è quello della rappresentatività all'interno delle Camere di commercio. Bisogna introdurre la eleggibilità

diretta degli organi dirigenti di questi importanti gangli della nostra economia così come già avviene negli altri paesi europei. In questa maniera è probabile che si possa imprimere una velocità maggiore nel cambiamento.

Ma pare che un punto importante nella questione della concorrenza internazionale tra le imprese sarà il tema della standardizzazione normativa; in parole più povere tutto quel castello di norme che devono accompagnare i prodotti e che ne declinano qualità e contenuti tecnologici.

È un punto importantissimo, è vero. Infatti nelle sedi arbitrali dove si dovranno definire le norme per il libero scambio delle merci si giocherà la carta della concorrenza internazionale. Insomma sono convinto che attraverso questa strada se non ci sarà una battaglia per far pesare la nostra presenza avranno facile vittoria i prodotti con più potere economico rispetto agli altri. Sono pienamente d'accordo, la nuova concorrenza internazionale si chiamerà standardizzazione normativa.

Un altro punto importante per il 1992 ed imprese italiane è la questione del sistema fieristico del nostro

Paese. Lei è d'accordo su una piena revisione del settore?

D'accordissimo. Si immagini che esiste una fiera ogni regione ed una per provincia. Insomma sono state censite recentemente in Italia oltre 900 manifestazioni di questa natura in un solo anno. Che cosa vuol dire questa parcellizzazione? È presto detto: una frastagliata offerta che crea una debole domanda. Ma non basta, addirittura ci troviamo molto spesso di fronte a fiere su stessi prodotti che si svolgono non solo nello stesso mese, ma addirittura nella stessa settimana a poche centinaia di chilometri di distanza. Quello degli orafi di Valenza Po e di Vicenza è stato un esempio emblematico. Insomma le imprese potranno affrontare con successo l'appuntamento del 1992 se riusciranno ad avere reali informazioni sull'export e se saranno in grado di affrontare l'imprenditorialità. Tutto questo con l'obiettivo di aumentare il numero delle aziende italiane presenti in maniera stabile sui mercati stranieri e non più nel modo attuale in voga e meglio noto come «mordi e fuggi». Per queste cose le imprese potranno fare affidamento sulla struttura delle Camere di commercio.

Contribuenti in difficoltà

Scadenza Iva Se è sabato allora è caos

GIROLAMO IEO

ROMA. La recente scadenza della presentazione della dichiarazione annuale dell'Iva ci ha rappresentato, ancora una volta, l'annosa questione della scadenza effettiva e reale della stessa. Il termine ultimo di presentazione era il 5 marzo, sabato. L'Iva come si sa è pagata mediante autotassazione bancaria ed il sabato le banche sono chiuse. Ed allora, come fare? Le eventualità, così rammentano le istruzioni ministeriali, potevano essere tre: 1) le dichiarazioni che risultavano a credito dovevano essere presentate entro il 5 marzo; 2) le dichiarazioni con un debito di imposte pagate in data antecedente al 5 marzo dovevano essere presentate entro il 5 marzo; 3) le dichiarazioni con un debito di imposte non pagate entro la data del 4 marzo dovevano essere presentate entro il 7 marzo, previo pagamento delle imposte entro lo stesso giorno.

Tutto ciò ha creato una certa difficoltà nei contribuenti; senza contare che, come al solito, i più solerti sono stati penalizzati rispetto ai ritardatari. Infatti, se un contribuente a debito aveva versato entro il 4 marzo ed ha presentato la dichiarazione il 7 marzo verrà assoggettato alle sanzioni previste per presentazione tardiva della dichiarazione. Invece il contribuente a debito che il giorno 7 ha effettuato il versamento ed ha presentato la dichiarazione non in-

correrà in alcuna sanzione poiché in base alle interpretazioni ministeriali tutto è avvenuto nei termini.

Non ci pare che una siffatta interpretazione sia corretta ed equa. Il ministero delle Finanze dovrebbe cambiare orientamento nel senso che ogni qualvolta il termine ultimo per la presentazione della dichiarazione annuale Iva cade di sabato il termine medesimo è prorogato per tutte le dichiarazioni al primo giorno lavorativo bancario successivo (generalmente il lunedì successivo). Questo comporterebbe:

- 1) l'eliminazione di sanzioni ingiustificate ed incomprensibili a carico di quei contribuenti a credito o a debito (ma col pagamento anticipato delle imposte) che presentano le dichiarazioni il lunedì successivo;
- 2) il trattamento allo stesso modo di tutti i contribuenti a prescindere dal risultato finale (a credito o a debito) delle dichiarazioni;
- 3) il morire di tutto quel contenzioso che nasce da termini confusi ed incerti;
- 4) l'alleggerimento degli Iva che, come è dato sperare, anche in questa dichiarazione sono stati sommersi da richieste di chiarimenti in ordine al dilemma: slittamento sì, slittamento no;
- 5) la certezza e la trasparenza nei termini e nelle procedure da seguirsi a tutto vantaggio delle furbie e a prescindere dai magri calcoli di valuta da parte dell'Erario e dei contribuenti.

Le scadenze fiscali di marzo

Martedì 15. Imposte dirette. Versamenti diretti in Esattoria. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti in Esattoria a mezzo c/c postale (modello unificato) delle ritenute operate dai datori di lavoro non agricoli nel mese di febbraio su: 1) retribuzioni, pensioni, trasferite, mensilità aggiuntive e relativo conguaglio; 2) emolumenti corrisposti per prestazioni stagionali; 3) compensi corrisposti a soci di cooperative.

Imposte dirette. Versamenti diretti in Tesoreria. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello della Tesoreria provinciale dello Stato delle ritenute operate nel mese di febbraio su: 1) redditi derivanti da interessi, premi e altri frutti; 2) redditi di capitale; 3) premi e vincite.

Imposte dirette. Versamenti diretti in Esattoria. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello dell'Esattoria delle ritenute operate nel mese di febbraio su: 1) redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricoli); 2) redditi di lavoro autonomo; 3) provvigioni inerenti a rapporti di commissione, agenzie, mediazione e di rappresentanza di commercio; 4) dividendi.

Iva. Termine ultimo per registrare la scheda carburante relativa al mese di febbraio.

Lunedì 21. Imposte dirette. Versamenti diretti in Esattoria. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello dell'Esattoria delle ritenute operate nel mese di febbraio su: 1) redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricoli); 2) redditi di lavoro autonomo; 3) provvigioni inerenti a rapporti di commissione, agenzie, mediazione e di rappresentanza di commercio; 4) dividendi.

Iva. Termine ultimo per registrare la scheda carburante relativa al mese di febbraio.

Lunedì 21. Imposte dirette. Versamenti diretti in Esattoria. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello dell'Esattoria delle ritenute operate nel mese di febbraio su: 1) redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricoli); 2) redditi di lavoro autonomo; 3) provvigioni inerenti a rapporti di commissione, agenzie, mediazione e di rappresentanza di commercio; 4) dividendi.

Iva. Termine ultimo per registrare la scheda carburante relativa al mese di febbraio.

Lunedì 21. Imposte dirette. Versamenti diretti in Esattoria. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello dell'Esattoria delle ritenute operate nel mese di febbraio su: 1) redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricoli); 2) redditi di lavoro autonomo; 3) provvigioni inerenti a rapporti di commissione, agenzie, mediazione e di rappresentanza di commercio; 4) dividendi.

Iva. Termine ultimo per registrare la scheda carburante relativa al mese di febbraio.

Indagine della Nomos su cento aziende

L'informatica si espande ma non conosce marketing

Le società dei servizi di informatica puntano a due imperativi categorici: essere avanzate, sul piano del contenuto tecnologico dei prodotti e dei servizi forniti; e diventare industria sul piano dell'organizzazione del ciclo produttivo e della struttura. Per realizzare questo carnet di proposte occorre trovare soluzioni a problemi di ordine finanziario e organizzare le risorse umane.

MAURIZIO GUANDALINI

Ma diamo un'occhiata all'indagine redatta dalla Nomos, ricavata da un campione di 100 aziende medio-grandi, il 50% concentrate al Nord, con uno spettro molto esteso di attività: elaborazione dati, prodotti di software, servizi professionali e via elencando.

Oltre 1/4 delle aziende hanno incrementato i propri addetti tra l'11% e il 30%, anche se il 28% non ha fatto registrare alcun sintomo di crescita. A spiegazione di questo fatto - precisa il dott. Francesco Bianchi della Nomos - occorre tener conto che nel settore si realizza una forte elasticità tra crescita del volume di attività e crescita del numero dei dipendenti, per la possibilità di ricorrere al lavoro professionale ed al subappalto.

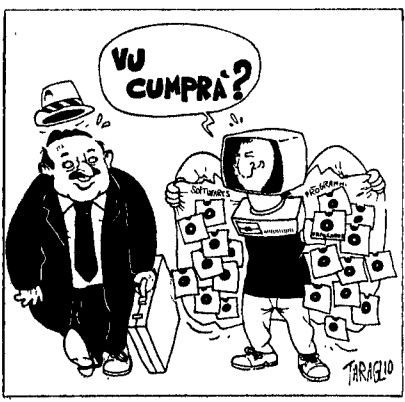
Il 38% ha aumentato i propri clienti, da uno a dieci degli inizi, al 26-50 attuali. C'è una tendenza ad estendere l'attività a livello nazionale (maggiormente più diffusa

di business, si è verificato comunque uno spostamento dei pesi relativi nello spettro dei prodotti e servizi offerti. Questo fenomeno ha indotto necessariamente forti elementi di turbolenza nella struttura organizzativa dell'azienda generando problemi di redditività e consolidamento. Basti pensare, per fare solo un esempio, che nell'ambito di un'area-attività quale quella dei servizi di data processing, più consolidata dal punto di vista tecnologico-organizzativo, è più facile conseguire dei profitti.

Il 55% delle aziende dei servizi di informatica afferma che forti impulsi all'innovazione del prodotto arrivano dalla clientela. Di contro, tale situazione ha messo ulteriori ostacoli all'adeguamento della struttura organizzativa proprio per il crescente volume di attività che nascevano una dietro l'altra.

«Il problema - prosegue Bianchi - è che la domanda non è governabile quindi difficile da anticipare. Vale la pena evitare l'uso di un approccio di marketing strategico in senso tradizionale. Rimane la capacità di seguire la domanda in tutte le sue pieghe, a mano a mano che si manifesta, grazie ad una estrema flessibilità e inducendo la domanda a manifestarsi».

Certamente uno dei punti deboli è individuabile nel



marketing. La diffusione delle funzioni di marketing è, e tende a permanere, molto bassa; il 62% è priva di qualsivoglia staff. Complessivamente solo 1/5 delle aziende dispone di funzioni di staff dedicate al marketing operativo.

Le funzioni di marketing sono più elevate nelle aziende meno redditizie e più basse nelle aziende a maggiore redditività. Su l'altro versante si rileva una consistente presenza della funzione dell'addetto commerciale. Il peso della funzione commerciale dipende soprattutto dal tipo dell'attività dell'impresa: maggiore nelle aziende che offrono prodotti software e sistemi integrati (attività standardizzate), invece è più bassa nelle aziende orientate alla consulenza, la cui commercializzazione, per fiducia e competenza professionale, è attuata dai consulenti.

C'è da aggiungere un elemento che giustifica un po' questa situazione: aziende giovani con un management che necessita di tempo ed esperienza. Infatti larga maggioranza dei quadri dirigenti delle società dei servizi di informatica provengono dall'interno del settore che costruisce, quindi, sul campo le proprie esperienze. «Il management - aggiunge Bianchi - si trova piuttosto nella necessità di dover sviluppare una propria specifica cultura organizzativa riorganizzando, in forme originali, modelli e suggestioni mutuati da altri settori».

Rimangono ancora alcuni dubbi. Come si sviluppa il dualismo tra piccola e grande azienda? E ancora. Fino a quando dureranno queste realtà così complesse?

Dall'indagine emerge un dato su cui riflettere. Le più strutturate società dei servizi di informatica sono in prevalenza controllate da aziende o gruppi (68,2%). Tra i quali molti esterni al settore dei servizi di informatica. Inoltre con riferimento all'obiettivo della crescita, è forte l'orientamento delle aziende maggiori: crescere per conquistare quote consistenti del mercato globale ed uscire dalla mischia di un contesto competitivo standardizzato affollato. «Si tratta di imprese che sovente hanno una vita media breve: molte ne nascono e molte scompaiono perché muoiono, o

Quando, cosa, dove

Oggi. Incontro con il segretario generale del Censis Giuseppe De Rita che parlerà sul tema «L'Italia che cambia: mutamenti socio-economici alle soglie degli anni 2000». Torino - Unione Industriale.

Incontro-dibattito dedicato a «Grande impresa e antitrust: teoria, storia, politica». Interviene Walter Mandelli. Milano - Camera di Commercio.

Domenica 13. Si inaugura la novantesima edizione di Fieragricola. Verona - Agrinter - Dal 13 al 20 marzo.

Martedì 15. «Normative e prassi dell'interscambio Italia-Cina» è il tema della giornata internazionale di studio promossa dall'Istituto internazionale per la promozione della cultura arbitrale. Milano - Camera di Commercio.

Organizzata dall'Istituto di economia delle aziende industriali e commerciali lezioni del senatore Malagodi sul tema «Il grande mercato unico nel suo aspetto finanziario». Milano - Aula Notari dell'Università Bocconi.

Mercoledì 16. Si inaugura la settima edizione di Saedue, rassegna internazionale dei componenti per l'edilizia e l'architettura di interni promossa dall'Edilegno, dalla Federlegno arredo e dall'Unisaal. Bologna - Fiera - Dal 16 al 20 marzo.

Nell'ambito delle manifestazioni della Fieragricola si svolge il convegno organizzato dalla Lega nazionale delle cooperative agricole sul tema «I nuovi strumenti finanziari e lo sviluppo dell'agricoltura». Verona - Palazzo Uffici.

Giovedì 17. L'Unione degli Industriali di Roma e Provincia organizza un incontro di studio dal titolo: «Sicurezza ed igiene del lavoro: obblighi e responsabilità dell'imprenditore». Introduce Vincenzo Formiconi, presidente del Comitato piccola industria, relatore sarà Domenico Gaetani, responsabile del servizio sicurezza della Pretura di Roma. Ore 14.30 Sede Unione Industriale di Pomezia, via Roma 54.

Venerdì 18. Seminario informativo sulle problematiche relative alla ricezione nel nostro sistema legislativo delle direttive Cee in tema di rischi di incidenti relativi connessi alle attività industriali. Relatore sarà Francesco Ferrante, responsabile del settore ambiente della Confindustria. Organizzata dall'Unione Industriale di Roma e provincia - Via Mercadante - Roma ore 9.30.

□ A cura di Rossella Funghi

Ecologia e imprese. Audizione parlamentare

Per la salvaguardia ambientale primi passi per una nuova legge

ROMA. Si è svolta il 24 febbraio scorso presso la XIII commissione permanente del Senato (territorio - ambiente - beni ambientali) l'annunciata audizione delle associazioni imprenditoriali, sui contenuti del disegno di legge sul programma di salvaguardia ambientale 1988-90.

Su questi argomenti la Cna (Confederazione nazionale degli artigiani) è stata sempre sensibile, tanto è vero che ha fatto rappresentare la organizzazione da Olivo Mancini, segretario generale della Federazione nazionale dei metalmeccanici artigiani. Ma cosa è stato sottolineato dalla associazione degli artigiani?

Innanzitutto che l'impianto del disegno di legge è sostanzialmente da apprezzare poiché rappresenta il primo, parziale tentativo di offrire una visione organica all'intervento ambientale, dopo la contrastata esperienza della legge Merli, ed inoltre che «la con-

certazione dell'intervento con 10 ministeri, stante le difficoltà che simili coordinamenti determinano, sollecita qualche motivata perplessità sulla gestione stessa della legge - che si auspica possa essere fugata in corso d'opera».

In particolare sull'articolo 1 comma 2, è stato raccomandato che agli indirizzi di coordinamento della spesa si aggiungano anche precise metodologie di verifica affinché le risorse disponibili per i diversi livelli istituzionali vengano effettivamente utilizzate e non confluiscono nei residui passivi di bilancio.

Sull'articolo 7 relativo alla tutela inquinamento acustico-ambientale e idrico al punto 3 il giudizio della Cna è che sia per le emissioni sonore che per l'inquinamento dell'aria sarebbe opportuno stabilire con le organizzazioni imprenditoriali, dell'artigianato e dell'autoservizio un rapporto di impegno per i controlli mantenuti sugli autoveicoli, sia

per l'inquinamento acustico, sia per la riduzione del tasso di fumosità emesso da autoveicoli, furgonati, moto, etc., soprattutto nei centri urbani.

Sul tema, invece, della nuova occupazione (art. 12 punto 2) Mancini ha sottolineato come sia importante evitare di creare sacche di inutile occupazione assistita. Occorre aprire spazi validi di occupazione, includendo nelle ipotesi previste dal disegno di legge in argomento anche le associazioni dell'artigianato e dei servizi reali alle imprese e per le contraddittorie decisioni delle istituzioni locali e dell'autorità sanitaria. Su questo fronte è stato chiesto: chiarezza normativa e predisposizione di una strumentazione di servizio a cui le stesse imprese artigiane possono offrire un contributo imprenditoriale.

Inoltre è stato chiesto per l'artigianato la costituzione di un fondo ad hoc per gli investimenti finalizzati alla tecnologia pulita e ai nuovi congegni di sicurezza.

Itinerari turistici

Alla fiera di Monaco ospiti d'onore la Sardegna e la Puglia

ROMA. Nuove proposte e nuove strutture per un maggior incremento turistico nel 1988. Questa la ragione per la quale la Regione Puglia, anche quest'anno, ha partecipato alla Borsa italiana del turismo (Bit) che si è svolta a Milano dal 24 al 28 febbraio scorso.

Le proposte turistiche sono state annunciate nel corso del «buy Italy», l'incontro di domanda e offerta tra operatori turistici che si va sempre più affermando e alla cui nascita parteciparono solo quattro Regioni tra cui, appunto la Puglia. La Bit, oltre ad essere la maggiore borsa di turismo europea dopo quella di Berlino è la più importante per quanto riguarda il mercato italiano e le proposte turistiche per il nostro paese vanno evidenziate e sottolineate in questa occasione. La Regione Puglia con l'offerta di questi quattro itinerari turistico-culturali è forse l'unica Regione pronta con materiale specifico promozionale. Grazie ad una col-

laborazione con l'Union Camere, la Puglia è riuscita a preparare degli itinerari.

Il costante e progressivo aumento del flusso turistico verso la Puglia, che in questo ultimo quinquennio è stato molto soddisfacente a fronte dell'andamento del mercato nazionale che ha subito delle flessioni in quasi tutte le regioni, è ancora su una curva ascendente e quindi le previsioni per il 1988 sono ottimistiche. Si calcola, infatti, che saranno probabilmente circa nove milioni i turisti (italiani e stranieri) che quest'anno visiteranno la Puglia. Nel 1986, sei milioni di turisti italiani e circa 800mila stranieri hanno trascorso le loro vacanze in Puglia. Nel 1987 c'è stato un aumento in media percentuale di circa il 7,5%. Vale a dire circa 8 milioni di presenze di cui un buon 10% di turisti stranieri.

Un dato ancor più confortante per battere la concorrenza straniera: alla fiera di Monaco si parlerà esclusivamente di Puglia e Sardegna.